

La procura di Paola non molla la presa sulla questione ambientale

Indagini in corso sui veleni che feriscono la costa tirrenica

In primo piano quanto accade ad Amantea e Praia a Mare

Francesco Maria Storino
PAOLA

Veleni, nei fiumi e nei terreni. Una presenza accertata a più riprese. Per rimuoverli servirebbero milioni e milioni di euro.

Veleni interrati per anni ed anni e abbandonati. Sono ancora oggi presenti da un capo all'altro del Tirreno cosentino. Terre di nessuno con le loro presenze inquinanti. Due distinte aree di competenza della Procura di Paola, ad Amantea e Praia a Mare, sono disseminate da sostanze tossiche. Ma di colpevoli finora, nonostante anni di indagini, nemmeno uno. Continueranno a "scavare" i due pubblici ministeri Maria Francesca Cerchiara e Valeria Teresa Grieco. La Procura di Paola, innanzitutto, ricorrerà in appello contro la sentenza che ha assolto i cinque imputati nel procedimento a riguardo della Valle dell'Oliiva.

Parliamo di 162 mila metri cubi di rifiuti interrati, sette

aree interessate tra i comuni di Amantea, Serra d'Aiello e Aiello Calabro. Un costo per le prime operazioni di rimozione, come calcolato dall'Ispra (Ministero dell'ambiente), che si aggira attorno ai 21 milioni di euro. Sono la fotografia emersa nel processo sulla valle dell'Oliiva giunto a sentenza in Corte d'Assise a Cosenza. Una fotografia che mette a nudo lo stato dei luoghi ad oggi mai interessati, nonostante un'apposita ordinanza dell'ex sindaco di Amantea, da un intervento. Rifiuti seppelliti nei terreni. Rifiuti contaminati da metalli pesanti, da idrocarburi. Su queste aree è stata accertata la contaminazione delle ac-

I due pm impegnati nell'inchiesta sono Maria Francesca Cerchiara e Valeria Teresa Grieco

Focus

● Per quanto riguarda il bubbone legato alla Marlane si aprirà giorno 8 febbraio la fase due: quella delle nuove perizie disposte sull'area. Un'area anche questa piena di sostanze inquinanti. Un'ambiente malsano come più volte ha segnalato la Procura che avrebbe mietuto oltre un centinaio di vittime oggetto di trattazione nel primo procedimento. Altri 30 i "nuovi" decessi inseriti in Marlane 2. Uomini e donne periti, secondo le accuse, a seguito della continuata presenza nel tempo nei locali dove si svolgeva il processo produttivo.

que sotterranee utilizzate dai contadini per irrigare i campi. Acque contaminate da metalli pesanti. Dagli atti acquisiti dalla corte d'Assise di Cosenza risulta che in un documento dell'Ispra del 2013 le acque sotterranee del bacino del fiume Oliiva, attesa la contaminazione, non sono utilizzabili ai fini potabili, agricoli e zootecnici. Un danno ambientale enorme. Relativamente alla località Foresta di Serra d'Aiello i rifiuti contenevano secondo la Procura di Paola valori di radioattività artificiale (riferita al cesio) in superficie e profondità nettamente superiori ai limiti registrati che si possono collegare ad eventi come Chernobyl.

Sempre in località Foresta è emerso un "sarcofago" in cemento, tra i 10 e i 12 metri di profondità, nel cui interno sono presenti concentrazioni elevatissime di mercurio e di altri metalli pesanti. Rifiuti altamente tossici. ◀